

Le «carte d'identità» dei Trivulzio

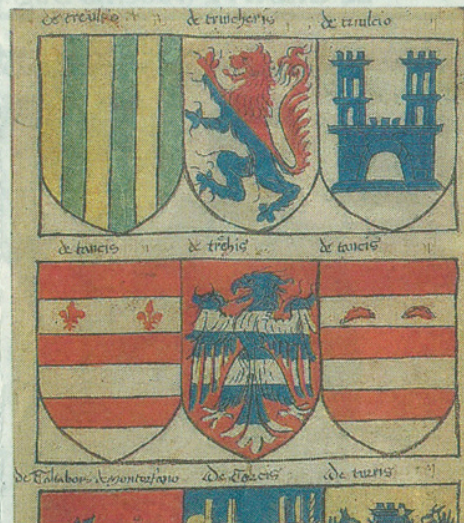
Storie di uomini e donne della famiglia che ci lasciò la Baggina

Corriere della Sera Giovedì 29 Novembre 2012

«Lo stemma era l'equivalente della carta d'identità durante epoche in cui, per esempio, se il duca di Borgogna cadeva in battaglia o in un'imboscata, nessuno poteva identificarlo o certificarne la morte se non attraverso le insegne personali e quelle della sua famiglia», spiega Marino Viganò, curatore del volume «Stemmi e imprese di casa Trivulzio», che verrà presentato oggi alle 18.30 nella sala Weil Weiss del Castello Sforzesco. Edito da Orsini De Marzo, il libro (pp. 153, 50 euro) riproduce il codice 2120, un tomo seicentesco conservato nell'archivio Trivulzio, esposto per l'occasione assieme al codice gemello 2168, oggi alla biblioteca Trivulziana, dove sono dipinti gli stessi stemmi, ma completi dei rispettivi motti: dunque forse la prima versione, modello di riferimento per repliche successive.

Lo stemma più antico risale al XII secolo e rappresenta un volto con tre facce, secondo l'iconografia delle tre età dell'uomo - giovinezza, maturità e vecchiaia - accompagnato spesso dalla seguente impresa: "mens unica", una sola mente. Gli ultimi stemmi, invece, si possono datare al Tredicesimo secolo. In mezzo, si snodano cinquecento anni di storie di uomini e donne della famiglia Trivulzio, una delle più antiche della Lombardia, fra i cui nomi illustri spiccano il maresciallo Gian Giacomo, detto il Magno (1442-1518), uomo d'arme, appassionato di lettere e astrologia, per il quale Leonardo studiò un monumento equestre; Cristina di Belgioioso, nata Trivulzio, gran dama del Risorgimento; Rosina Trivulzio, madre di Gian Giacomo Poldi Pezzoli; senza dimenticare Antonio Tolomeo Gallio, che nel 1766 lasciò patrimonio e abitazione agli indigenti dando vita all'istituzione che oggi si chiama Baggina.

Francesca Bonazzoli



Potenza
Disegno di Leonardo per la famiglia Trivulzio; il palazzo nobiliare dei Trivulzio (ospita il Poldi Pezzoli); una serie di stemmi contenuti nel libro edito da Orsini De Marzo